

STORIA DELLE INDUSTRIE MAGENTINE

SNIA-NOVACETA UNA STORIA ECONOMICA E SOCIALE LE ORIGINI



Questa che intendiamo raccontarvi è una storia lunga e larga, coinvolgerà innumerevoli persone e ingenti capitali provenienti da paesi diversi tanto che la parte riguardante Magenta – quella che ci sta più a cuore - non ne è effettivamente che un piccolo tassello.

La nostra storia comincia in un laboratorio della Svizzera nel lontano 1855 quando per la prima volta il chimico Georges Audemars sciogliendo fibre di cellulosa del legno con soda caustica e solfuro di carbonio dà luce ad un nuovo composto solubile in acqua. Qualche anno più tardi l'ingegnere francese Hi-

laire de Chardonnet sciogliendo questo composto (dinitrato di cellulosa) in alcool ed etere e forzandolo attraverso i piccolissimi fori di una filiera, produce i filamenti della prima fibra tessile semi-sintetica: nasce la seta artificiale, da lui brevettata nel 1883. Occorre però aspettare ancora perché se ne avvii una produzione industriale in forte scala.

Ci penseranno tre chimici inglesi, Charles Cross, Edward Bevan e Clayton Bearle, a brevettare, nel 1902, il metodo industriale per la produzione di seta artificiale più conveniente: quello alla “viscosa” (prevedeva l'impiego di

STORIA DELLE INDUSTRIE MAGENTINE

soluzioni di ditiocarbonato di cellulosa e sodio, dall'aspetto molto vischioso); e l'imprenditore Samuel Courtaulds ad avviarla nel 1906.

Ma torniamo un attimo alla storia di casa nostra, la storia di quell'Italia che allora era ancora disseminata di filande, dove si produceva la seta vera, quella originata dal filamento naturale dei bachi: forza motrice dell'economia nostrana e trait d'union tra mondo rurale e industriale. Diverse erano le filande che operavano a Magenta, tra cui le più importanti di proprietà Frigerio e Sanchioli, impiegavano circa 500 operaie che svolgevano i bozzoli allevati con le foglie dei circa ventimila gelsi delle campagne locali.

Nel 1917 a Torino viene costituita la SNIA (Società di navigazione italo americana), ad opera dell'imprenditore finanziere Riccardo Gualino, inizialmente come azienda di navigazione e trasporto merci tra Italia e Stati Uniti, poi, in seguito alla chiusura dei moli ad opera del governo fascista, convertendosi alla produzione di fibre tessili artificiali: settore che viveva allora una fase di notevole sviluppo in Italia e nel mondo.

La fibra artificiale (denominata dagli americani rayon), la cui pro-



duzione a differenza di quelle naturali non era condizionata dai capricci del clima e dei parassiti, economicamente conveniente, di bell'aspetto e versatile nell'uso, rese accessibile alle masse popolare la fruizione di certi tipi di tessuti e capi

d'abbigliamento, amplificandone la domanda.

Ormai nel 1927 SNIA (che nel '22 aveva scelto di mutare la denominazione sociale in Società nazionale industria applicazioni viscosa - SNIA Viscosa -) è affermata come leader indiscussa nel settore a livello mondiale, prima azienda italiana ad essere quotata nelle borse di Londra e New York, e integrata nel contesto economico italiano tanto da assumere il controllo di numerose altre aziende minori impegnate nella produzione del rayon tra cui: L'Unione italiana fabbriche viscosa, la Viscosa di Pavia, la Società italiana seta artificiale, il Gruppo seta artificiale.

Magenta, con Abbiategrasso e Vittuone, già allora polo industriale del sud ovest milanese (citiamo Saffa e Borletti per ricordare alcune tra le fabbriche più importanti), era sede dal 1923 di un importante stabilimento per la produzione del rayon appartenente alla ditta "Seta artificiale

STORIA DELLE INDUSTRIE MAGENTINE

Varedo” (poi Gruppo seta artificiale), il quale passa quindi sotto il controllo SNIA.

Per molti anni a Magenta e nel parlare comune rimane l'appellativo “Il Varedo” per indicare appunto gli stabilimenti SNIA, e “il Varedo” è chiamato il canale di scarico che dalla SNIA in viale Piemonte conduce le acque a confluire nel Naviglio Grande, come pure si diceva “l’ha sunà al caminon del Varedo” nel sentire la sirena di inizio e fine turno.

Le cose però in quegli anni posti tra le due guerre non potevano essere semplici. La politica economica fascista, la crisi mondiale del '29 e l'eccesso di produzione di fibre artificiali, portarono ad una grave crisi aziendale.

Così mentre Gualino, senza più risorse finanziarie, si dimette dalle cariche di presidente e consigliere di amministrazione sostituito da Borletti, il peso maggiore della situazione ricade sulle spalle dei lavoratori. Il nuovo direttore centrale, Marinotti, infatti, d'accordo con Gualino e con i maggiori azionisti (la società inglese Courtaulds e la tedesca Glanzstoff) decide per un drastico ridimensionamento riducendo il personale del 30%.

Si riuscì ad abbassare il prezzo del prodotto del 25% e a risollevarne l'azienda dalla crisi, ma lo stabilimento di Magenta nel 1932 venne chiuso.

Il Marinotti, ormai dal 1931

direttore generale e unico decisore delle politiche SNIA, imprenditore audace e fascista della prima ora, lanciò l'azienda nell'impresa rischiosa della ricerca e produzione di fibre corte, ottenute con procedimenti simili a quello del rayon e con le stesse materie prime. Queste, opportunamente filate, potevano venderci come surrogate della lana, del cotone e del lino (che venivano perlopiù importati), funzionali a mercati, come quello italiano, sulla via dell'autarchia.

Fu il mercato tedesco che assorbì e rilanciò la prima massiccia produzione della nuova fibra: lo SNIA-fiocco. Dopo Cesano maderno e Torino Stura anche lo stabilimento di Magenta subì un completo rinnovamento dei macchinari e degli impianti finalizzato alla produzione di SNIA-fiocco e nel 1934 riaprì i battenti. Sarà considerato lo stabilimento più moderno d'Italia e per la sua inaugurazione il 4 ottobre 1934 (XII anno dell'era fascista) sotto lo slogan – il Duce premia qui la fede, la disciplina, il lavoro- viene visitato da Mussolini in persona.

Nel 1935 la SNIA con i suoi nove stabilimenti italiani e impiegando circa 40.000 dipendenti, si affermò come la maggior produttrice ed esportatrice di fibre tessili artificiali del mondo. Del successo non beneficiarono granché i lavoratori i cui salari rimasero tra i più bassi d'Europa.

STORIA DELLE INDUSTRIE MAGENTINE



Al Marinotti (direttore, ora anche presidente e in pratica proprietario della SNIA nonché vicepodestà di Milano) questo sembrava non bastare e ben presto fece presentare sul mercato “lanital” un nuovo prodotto a base di caseina ricavata dal latte e surrogato della lana.

Per limitare le importazioni di cellulosa dall'estero (conifere dal nord Europa) la società allestì in Friuli, a Torre di Zuino, una vasta piantagione di canna gentile ed un imponente complesso agricolo-industriale: la città fabbrica di Torviscosa (di cui Marinotti fu il primo podestà), celebrata addirittura da F.T. Marinetti con un poema e da M. Antonioni con un documentario (in pratica il primo spot pubblicitario).

Gli anni a seguire sappiamo che furono difficili per le genti d'Italia, d'Europa e del mondo intero. Anche l'economia è in difficoltà. Molte aziende chiudono, altre si convertono, alcune resistono. SNIA Viscosa a Magenta si ferma

completamente ma nei suoi stabilimenti, mantenendo i dipendenti, si installa il Pignone di Firenze, un'industria bellica per la produzione di mine.

Siamo ormai alle soglie della fine del secondo conflitto mondiale e dell'inizio della guerra di liberazione quando la popolazione allo stremo dopo anni di guerra, povertà e soprusi, si ribella. Preparato clandestinamente da mesi nelle fabbriche del settentrione, viene indetto uno sciopero generale che inizia il 1 marzo 1944. Per otto giorni tutta la produzione industriale del nord Italia si ferma. Il New York Times scriverà che “niente è avvenuto nell'Europa occupata che si possa paragonare alla rivolta degli operai italiani”.

I magentini non si tirano indietro, spinti soprattutto dall'impeto delle donne, anche i lavoratori SAFFA e SNIA incrociano le braccia. Nello Stabilimento Snia/Pignone di Magenta gli organizzatori del movimento sono Mario Ferrario e Luigi

STORIA DELLE INDUSTRIE MAGENTINE

Puricelli, appartenenti ad un nucleo di partigiani della zona.

Al regime, però, gli scioperi non piacciono e per contrastarli vengono inviati nel territorio 270 militi del battaglione “Muti”, un corpo speciale in cui sono arruolati anche gli internati al riformatorio di Vittuone. Ma la vendetta arriverà nei giorni seguenti: decine di lavoratori sono convocati alla stazione della Guardia Nazionale Repubblicana. Carla Morani, un’operaia Snia di 23 anni, credendo che la convocazione riguardi la tessera annonaria si presenta. Viene subito arrestata. Con altri lavoratori e lavoratrici magentini sarà deportata in Germania... Tornerà a casa dopo 18 mesi.

Ormai nel 1947 non si è più in tempo di guerra, si cerca di tornare alla normalità. Il Marinotti subisce il processo di epurazione ma, riabilitato dal ministro per l’Industria e Commercio Morandi, torna a dirigere la SNIA che si avvia spedita anche verso altre attività: nell’industria meccanica (acquisendo la Nuovo Pignone), nel settore cotoniero ed in quello dell’energia; estendendo il raggio d’azione in altri paesi. Molto lentamente l’Italia si avvia verso il benessere. Dai primi anni ’50 la gente comincia a muoversi: da Sud a Nord, da Est a Ovest seguendo il sogno di un lavoro stabile e un futuro migliore.

La novità per Magenta arriverà

dal Friuli: un gruppo di dipendenti della SAICI (gruppo SNIA) di Torviscosa -alcuni assunti come braccianti, altri come operai, altri come tecnici- vengono inviati a Coventry, in Inghilterra, per specializzarsi nella produzione di un’altra fibra: l’acetato di cellulosa. Sono destinati a Magenta, dove, da una costola della SNIA, si sta costituendo una nuova società: la NOVACETA. Ma di questo scriveremo nel prossimo numero.

Emanuela Morani

Fonti:

M. Spadoni, Le fibre tessili industriali in Italia dai primi del novecento alla seconda guerra mondiale, tesi di dottorato, 2000,

Francesco Marinotti in Dizionario Biografico Treccani,

Associazione Primi di Torviscosa, sito internet

A. Colombo, Magenta tra ottocento e novecento: economia politica e società, in Lume di chiesa e d’officina, 2003

E. Torregiani, Magenta nel ventennio, 2003

G. Biancardi-A. Magnani, La fiera di S. Biagio, 1995

M. Tenconi-A. Magnani, Il quaderno di Carla, 2008

Testimonianze orali e documenti scritti di ex lavoratori SNIA e Novaceta

Foto archivio R. Re